**Progetto Prodigio**

**KIT di riuso Fase A - Ricerca e selezione della buona pratica**

**A4. Strumenti amministrativi**

**A4.1 Peculiarità normative**

**A4.2 Elenco procedure per il riuso della buona pratica**

Data rilascio: 10/12/2018

Versione: 1.0

Sommario

[Premessa 2](#_Toc532230694)

[1. Peculiarità normative 2](#_Toc532230695)

[2. Elenco procedure per il riuso della buona pratica 2](#_Toc532230696)

# Premessa

Il presente documento raccoglie gli **strumenti amministrativi del kit di riuso per la fase A** – Ricerca e selezione della buona pratica. Gli strumenti amministrativi, come previsto dall’Avviso OCPA2020[[1]](#footnote-1), hanno lo scopo di fornire al riusante un modo per valutare i fattori amministrativi, normativi o regolamentari, interni ed esterni alla propria realtà, che possono influenzare positivamente o negativamente il trasferimento e l’adozione della buona pratica. Inoltre, vengono fornite alcune indicazioni sulle procedure amministrative da attivare per adottare la buona pratica o e sulle procedure di procurement.

## Peculiarità normative

### Le norme

Elemento di partenza per l’adozione della buona pratica è il processo di riuso di una soluzione prodotta e di proprietà intellettuale della P.A. Il processo è stato regolamentato a partire da quanto stabilito dagli articoli 68 e 69 del Codice dell’Amministrazione Digitale (di seguito CAD), declinati in apposite Linee guida emanate dall’AGID che definiscono:

* le modalità e i criteri con i quali un’amministrazione deve effettuare la valutazione comparativa descritta nel medesimo articolo per decidere la modalità di acquisizione di un software;
* la piattaforma per la pubblicazione di codice sorgente sotto licenza aperta e documentazione del software messo a riuso dalle amministrazioni, indicando anche le modalità tecniche di utilizzo.

Il “riuso” di una buona pratica di seguito è assimilato al riuso del relativo software quale strumento digitale di supporto alla pratica stessa. Con tale termine di intende il complesso di attività svolte per poterlo utilizzare in un contesto diverso da quello per il quale è stato originariamente realizzato, al fine di soddisfare esigenze similari a quelle che portarono al suo primo sviluppo. Il prodotto/pratica originario viene “trasportato” nel nuovo contesto arricchendolo, se necessario, di ulteriori funzionalità e caratteristiche tecniche che possono rappresentare un “valore aggiunto” per il nuovo soggetto utilizzatore.

Un aspetto fondamentale del riuso nel contesto della Pubblica Amministrazione è che l’Amministrazione che “riusa” riceve documentazione della buona pratica e il software relativo gratuitamente dall’Amministrazione cedente, e lo acquisisce sostenendo solo le spese di suo adattamento, ma non quelle di progettazione e realizzazione.

Come sopra indicato la norma iniziale del CAD ha introdotto la pratica regolata attraverso Linee guida che hanno avuto sintesi operativa a partire dal nuovo Regolamento UE (Legge) 2016/679. Tale regolamento che ha definito/precisato principi e criteri particolarmente rilevanti, tra cui si evidenzia l’esigenza di considerare la protezione dei dati fin dalla progettazione e per impostazione predefinita (art. 25).

Relativamente ai riferimenti, alla logica amministrativa e al modello di attuazione del riuso si rimanda alle Linee guida AGID sull’acquisizione di soluzioni software e sul riuso del software, mentre di seguito si fa riferimento ad ulteriori norme ritenute di interesse nell’ambito del processo di riuso e di collaborazione, in tal senso tra Amministrazioni.

*Titolarità del software in riuso*

Ai sensi dell’articolo 69 del CAD in materia di riuso, un’Amministrazione deve considerarsi titolare di un software realizzato su proprie specifiche indicazioni ogni qualvolta che:

* abbia commissionato tale soluzione - attraverso un contratto di appalto o altra fattispecie negoziale avente analoga natura, anche a prescindere dal titolo dato al contratto - e il contratto preveda l’acquisizione in capo ad essa di tutti i diritti di proprietà intellettuale e industriale sul software sviluppato, o comunque l’acquisizione della titolarità risulti eccessivamente onerosa (per esempio nei casi in cui la titolarità è acquisibile solo attraverso l’acquisizione dei diritti di software proprietario);
* il software sia stato realizzato da risorse interne all’amministrazione stessa.

Un’amministrazione, ai sensi dell’articolo 69, deve egualmente acquisire la totalità dei diritti di proprietà intellettuale e industriale su eventuali personalizzazioni o moduli software destinati a integrarsi o interfacciarsi con un software proprietario. In tal caso, l’obbligo di cui all’art. 69 avrà ad oggetto esclusivamente il modulo o la parte del software oggetto di sviluppo; tale modulo dovrà quindi essere separato dal resto del software e rilasciato secondo le modalità previste dalle Linee guida suddette.

*Collaborazione o compartecipazione tra Amministrazioni che condividono la buona pratica*

Il riuso di una buona pratica può essere inteso come una operazione fine a sé stessa e una volta adottato può dare luogo ad una autonoma gestione della pratica da parte dell’Amministrazione riusante secondo i percorsi progettuali e normativi stabiliti e rispondenti alle regole del codice degli appalti e delle relative deroghe, note alle Amministrazioni e di cui non viene qui fatta ulteriori analisi.

In alternativa le Amministrazioni possono gestire il trasferimento di una buona pratica nell’ambito di quanto regolato dall’articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 che prevede la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune. A questa norma è stata data una ulteriore specifica definizione attraverso “accordo di programma” come previsto da 34, D. Lgs. n. 267/2000. A riguardo la Amministrazione cedente della buona pratica, può individuare nel contesto dell’accordo un interesse specifico da condividere con la Amministrazione riusante circa le attività di:

* condivisione della soluzione informatica per uniformare gli strumenti nel settore dei servizi alla popolazione;
* costituzione di un modello di collaborazione integrato con competenza in materia, frutto del lavoro svolto delle due Amministrazioni;
* attuazione di una strategia unica di interazione con il mercato dei fornitori di beni e servizi per la conoscenza della buona pratica, secondo le linee guida della programmazione europea e le linee guida del riuso AGID;
* sviluppo di un modello inter-Amministrativo per l’interazione multilivello istituzionale per il tema di comune interesse.

In questo caso la formula di riuso assume un vero e proprio contesto di collaborazione fino a considerare la costituzione o la partecipazione delle Amministrazioni in strutture di Laboratorio o di Comunità di pratica tipiche degli attuali modelli di cooperazione tra Soggetti pubblici o Pubblico-privati. E questo l’ambito in cui la normativa degli appalti lascia le Amministrazioni in condizioni di poter esercitare i diritti di deroga allo stesso, nel nome dell’interesse generale e della predisposizione di un bene comune di carattere pubblico a salvaguardia stessa degli investimenti già effettuati, come previsto dall’art. 5 comma del D.lgs. 50/2016.

Questo rapporto nelle fattispecie analizzate deriva dall’applicazione del riuso all’interno di provvedimenti formali o informali derivanti da un approccio di Piano di Rafforzamento Amministrativo in linea con il Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale” per il periodo 2014-2020. Il PON Governance, adottato dall’Italia con Decisione C (2015) 1343 del 23 febbraio 2015, dedica, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 11 (Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente), l’Asse 3 al rafforzamento della governance multi-livello nei programmi di investimento pubblico con riferimento alle politiche sostenute dal FESR (Obiettivi Tematici 1-7), anche attraverso l’applicazione di una strategia di *open government* ai programmi di investimento pubblico e azioni di accompagnamento del processo di riforma degli Enti Locali, al fine di migliorare le capacità delle PA locali nell'attuazione delle *policy* sostenute dal FESR.

## Elenco procedure per il riuso della buona pratica

Prima della pubblicazione delle linee guida per “l'Acquisizione e il riuso di software per la Pubblica Amministrazione” emesse dall'Agenzia per l'Italia Digitale lo scorso maggio, la procedura utilizzata dal Comune di Padova era la seguente.

Nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale www.padovanet.it è pubblicato il “Procedimento per la cessione, a titolo di riuso, di programmi informatici ad altre pubbliche amministrazioni” che riporta la descrizione delle modalità per la richiesta, nonché tutti i riferimenti utili. Su richiesta d il settore SS.II.TT spedirà all’Ente richiedente il testo dell’apposita convenzione che regolamenta il rapporto tra le parti (allegata).

Il SS.II.TT., al ricevimento della convenzione firmata digitalmente dall’Ente richiedente, provvederà alla trasmissione della Convenzione sottoscritta tra le parti, al trasferimento del codice sorgente e della documentazione, eventualmente, se richiesto, in formato “macchina virtuale.

1. OCPA – OpenCommunityPA2020: primo Avviso pubblico per interventi volti al trasferimento, evoluzione e diffusione di buone prassi fra Pubbliche Amministrazioni. [↑](#footnote-ref-1)